



LA PERCEZIONE PUBBLICA DEI VALORI DEL PAESAGGIO: L'ATLANTE DELLE SEGNALAZIONI DEL PPTR DELLA PUGLIA

Fabio Lucchesi (*)

(*) Laboratorio per la Rappresentazione Identitaria e Statutaria del Territorio (LARIST) / Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio / Università di Firenze, via Cavour 36, tel 0571757884 fax 0571757832, e-mail fabio.lucchesi@unifi.it

La Convenzione Europea del Paesaggio sancisce l'importanza fondamentale della percezione degli abitanti in vista della attivazione di processi di partecipazione e condivisione delle scelte di trasformazione. Questa assunzione dovrebbe stimolare allo sviluppo di tecniche conoscitive originali; l'impegno di ricerca sulla progettazione degli "Osservatori del paesaggio", per esempio, dovrebbe riguardare anche lo sviluppo di metodologie innovative per cogliere il "sentire condiviso" rispetto ai suoi valori.

Il tema ha implicazioni nel campo della strutturazione della comunicazione tra i diversi soggetti concorrenti alla valutazione del paesaggio e alla formazione delle scelte di trasformazione. Alcune opportunità recenti, legate alla valorizzazione delle potenzialità della rete internet e delle tecnologie di condivisione della informazione geografica, sembrano aprire prospettive interessanti per la costruzione di nuovi strumenti di conoscenza della percezione pubblica dei valori esperienziali dei paesaggi.

Il contributo intende presentare un sintetico resoconto di tali esperienze, e indicare come alcuni elementi essenziali di esse sono stati integrate nella sperimentazione dell'Atlante delle segnalazioni, uno strumento di raccolta della percezione comune del paesaggio costruito nelle fasi di redazione del PPTR della Regione Puglia.

1. Condividere e comunicare le esperienze spaziali

Nel corso dell'ultimo decennio si sono rese disponibili per una quantità molto alta di utenti due tecnologie che sembrano avere significative capacità di rinnovamento delle modalità di definizione delle esperienze spaziali, soprattutto dal punto di vista della condivisione e della comunicazione sociale. Le tecnologie alle quali facciamo riferimento sono: (i) la possibilità di determinare la propria localizzazione attraverso interpretazione del segnale GPS e (ii) il web mapping interattivo. Alcuni network sociali, di dimensioni progressivamente sempre più rilevanti, si stanno sviluppando intorno alla valorizzazione di nuove possibilità di comunicazione legate al loro uso. L'ipotesi proposta dal contributo è che queste tecnologie e le forme di comunicazione che consentono possano avere una rilevanza significativa nella definizione di modalità di interazione tra saperi esperti e saperi comuni nelle fasi di redazione e di monitoraggio di efficacia di strumenti di regolazione paesaggistica.

1.1 Due tecnologie emergenti

Nel 1991 l'amministrazione della difesa degli Stati Uniti mette a disposizione per scopi civili una versione degradata del segnale di posizionamento satellitare prodotto dal sistema NAVSTAR. Un dispositivo capace di interpretare il contenuto del segnale riesce a individuare la propria posizione con un margine di errore intorno ai 150 metri. Nel 1996 il presidente Clinton conferma la volontà del governo, già espressa nel 1983, di voler valorizzare la tecnologia GPS anche per impieghi civili. Con un atto formale chiede ai tecnici del dipartimento della difesa di individuare la migliore soluzione per fornire un segnale GPS pubblico capace di buona capacità di localizzazione: le applicazioni prevedibili riguardano i sistemi di navigazione aerea e marina; la data prevista per la piena accessibilità del segnale è fissata al 2006. Dopo qualche oscillazione nella definizione della soluzione più opportuna, l'amministrazione della difesa sviluppa un sistema capace di impedire localmente e selettivamente l'accesso al segnale GPS; sulla base di questa possibilità l'amministrazione della difesa elimina il degrado indotto nel segnale alla mezzanotte del primo maggio del 2000.



Non sono ancora passati nove anni da quel momento, e non è semplice misurare gli effetti della disponibilità della nuova tecnologia. Certamente sono molto visibili le conseguenze sul mercato dell'elettronica di consumo. I ricevitori capaci di interpretare il segnale GPS per ricavare la propria posizione con un margine di errore inferiore ai 10 metri hanno raggiunto prezzi e dimensioni ridotte, tanto da poter essere incorporati non solo in dispositivi di localizzazione personale ma anche in telefoni cellulari di grande diffusione. Sebbene il settore di impiego prevalente di questi dispositivi sia il supporto alla navigazione stradale, stanno affiancandosi altre applicazioni basate sulla valorizzazione delle informazioni di localizzazione attraverso meccanismi di social networking. Le nuove interfacce web di visualizzazione dell'informazione geografica possono costituire il ponte fondamentale per questo passaggio.

Il tema della interfaccia di consultazione e di condivisione internet dell'informazione geografica è strettamente legato allo sviluppo delle tecnologie GIS, e nel periodo iniziale del loro sviluppo è rimasto confinato nell'ambito ristretto dei tecnici e degli specialisti; questo almeno fino a quando alcune società dominanti non hanno intravisto le eccellenti potenzialità commerciali legate alla redazione di un portale di web mapping globale. L'8 febbraio del 2005 Google pubblica la prima versione del suo servizio Google Maps (<http://maps.google.it>), che nella sua versione di base si basa sostanzialmente sulla possibilità di organizzare una mappa globale attraverso un mosaico di elementi a diversa risoluzione in cui ogni pixel è georeferenziato. Alla mappa è associato un database capace di individuare località, indirizzi stradali e, virtualmente, qualsiasi attività economica in essa localizzabile. Le potenzialità commerciali del servizio appaiono evidenti, tanto che solo cinque mesi dopo, nel luglio del 2005, Microsoft pubblica in diretta concorrenza la prima edizione del suo servizio Live Search Maps (<http://maps.live.com>). Negli ultimi quattro anni i due servizi aumentano le proprie capacità informative e perfezionano le potenzialità tecnologiche, soprattutto a vantaggio delle possibilità di visualizzazione dell'informazione tridimensionale. Microsoft propone applicazioni in grado di utilizzare la tecnologia Pictometry, capace di georeferenziare immagini aeree riprese secondo un angolo obliquo rispetto al piano di volo, e rende possibile utilizzare all'interno del browser una modalità di visualizzazione tridimensionale, estesa anche agli edifici urbani in alcune città selezionate. Per queste funzionalità Google ha diffuso dalla metà del 2006 l'applicativo Google Earth, capace di visualizzare tridimensionalmente i contenuti informativi del servizio Google Maps; dal 30 maggio 2007 Google rende disponibile la modalità di visualizzazione tridimensionale degli ambienti urbani Street View, disponibile oggi anche per alcune città italiane. Tra le due società concorrenti Google ha seguito una politica che consente di utilizzare le potenzialità del proprio server cartografico anche da utenti finali che possono aggiungere propri contenuti e pubblicare mappe personalizzate o nell'ambiente originario di Google Maps o in propri siti. A questo scopo è stata diffusa la Application Programming Interface (API) per facilitare gli sviluppatori nell'integrazione con propri contenuti. Attualmente il servizio è totalmente gratuito e libero da inserzioni pubblicitarie, anche se, evidentemente, Google si riserva il diritto di aggiungerne per il futuro. Questa possibilità ha consentito lo sviluppo di innumerevoli siti web che incorporano i contenuti di Google Maps implementandoli di informazioni personalizzate; una selezione di questi siti, in genere indicati come mashup di Google Maps, è stata oggetto di una mostra al MoMA di New York nei primi mesi del 2008. Le potenzialità del web mapping hanno spinto una comunità globale di sviluppatori di concepire un progetto di costruzione di una mappa costruita a partire dal montaggio di dati spaziali di pubblico dominio, raccolti anche a partire dal contributo degli utenti. Il progetto è stato formalizzato nel luglio del 2004 da Steve Coast, ed è attualmente gestito da una fondazione, con il nome di OpenStreetMap (<http://www.openstreetmap.org>) e ha superato nel 2007 il numero di 7000 contributori iscritti.

Le novità più interessanti cui stiamo assistendo in questi mesi riguardano l'integrazione tra le due tecnologie emergenti. Nella seconda metà del 2006 Google ha introdotto una piccola applicazione che rende disponibile l'uso del proprio servizio attraverso telefoni cellulari. Nel novembre del 2007 una seconda versione di Google Maps for Mobile ha introdotto la funzione "my location" che individua in tempo reale la posizione del dispositivo sulla mappa utilizzando il segnale interpretato dal sensore GPS, quando disponibile, con un margine di errore molto basso, inferiore ai dieci metri nella maggior parte delle situazioni.



1.2 Il Geocaching

Il 3 maggio del 2000, due giorni dopo l'eliminazione dell'errore di localizzazione del segnale GPS da parte del governo americano, Dave Ulmer, un ingegnere informatico di Beavercreek, Oregon, immagina di rinnovare il gioco tradizionale della caccia al tesoro nascondendo lungo una strada in una zona collinare ad est di Portland un contenitore di plastica con video, software, libri, cibo, qualche spicciolo e una fionda. Sfida i suoi amici del newsgroup Usenet sci.geo.satellite-nav a trovarlo pubblicando le coordinate del tesoro: +45° 17' 27.60", -122° 24' 48.00". Tre giorni dopo un altro utente del forum, Mike Teague, comunica di averlo trovato. Questo piccolo evento è considerato il momento fondativo delle attività di geocaching, ovvero di una forma di caccia al tesoro in cui i partecipanti usano un sito internet per comunicare (il più importante dei quali è: <http://www.geocaching.com>) e un ricevitore GPS per nascondere e trovare piccoli contenitori (chiamati appunto cache). A nove anni di distanza decine di migliaia di cache sono nascoste in più di 100 paesi nel mondo e più di 700000 utenti si sono registrati per partecipare al gioco. Gli utenti possono utilizzare un mashup di Google Maps per individuare approssimativamente la localizzazione delle cache, ciascuna delle quali è descritta in una scheda che contiene le informazioni riportate dall'utente che l'ha nascosta e i commenti di tutti coloro che l'hanno trovata. In Italia all'inizio del 2009 sono nascoste 2595 cache e il catalogo delle loro localizzazioni può essere consultato come un repertorio di luoghi d'affezione, scelti dagli utenti con il sincero desiderio di condividere l'esperienza della loro visita con altri. Come semplice esempio, trascriviamo qui alcuni elementi dalla scheda che descrive la localizzazione di una cache collocata tra i ruderi di una abbazia benedettina sul Monte Sacro, a nord di Mattinata, nel Gargano. Scrive l'utente kido&anto che l'ha nascosta: [la cache] "è raggiungibile solo attraverso un sentiero, che attraversa una formazione forestale di elevato pregio in un'area dalle notevoli valenze ambientali". Risponde l'utente Stojò, che ha trovato la cache nell'ottobre del 2008: "We found this amazing cache on a beautiful day with great friends. The surroundings are spectacular with the ruined abbey and wild countryside with views of the beautiful Adriatic". Nell'agosto la cache era stata trovata da cicala, che scrive: "Un posto meraviglioso! Neanche mio padre, che è cresciuto a Manfredonia, lo conosceva. Bisognerebbe valorizzarlo di più!!!".

1.3 Memory Maps: le collezioni collettive di fotografie georeferenziate

La disponibilità a prezzi molto contenuti di rilevatori GPS, e spesso il loro inserimento in dispositivi di largo consumo ha consentito lo sviluppo e la progressiva semplificazione delle funzioni di automatica georeferenziazione di immagini fotografiche digitali (geotagging). Oggi tutti i telefoni cellulari dotati di fotocamera e GPS consentono di incorporare nel file che registra l'immagine digitale una intestazione in cui sono riportate le coordinate del punto in cui la foto è stata scattata. La possibilità di utilizzare un ambiente web per la raccolta di immagini così trattate è stata nitidamente intravista per la prima volta nell'estate del 2005 da due giovani imprenditori spagnoli, Joaquín Cuenca Abela and Eduardo Manchón Aguilar. I due scelgono il nome Panoramio (<http://www.panoramio.com>) per il sito destinato a raccogliere le fotografie che gli utenti desiderano condividere sul web. Circa diciotto mesi dopo le fotografie localizzate dal sito superano la cifra di un milione. Dopo l'acquisto della società da parte di Google, che valuta le eccezionali possibilità di sinergia con il proprio server cartografico, il numero di utenti di Panoramio cresce esponenzialmente e all'inizio del 2009 le fotografie raccolte nel sito sfiorano i 13 milioni; solo quelle scattate in Italia superano il milione. L'intero catalogo globale è consultabile in un mashup di Google Maps che permette di spostarsi su una mappa sfogliando le miniature delle immagini. Alcuni contenuti, particolarmente espressivi per la descrizione dei caratteri dei luoghi, sono stati selezionati per la pubblicazione, come livelli aggiuntivi, negli ambienti Google Maps e Google Earth. Panoramio non è l'unico spazio in cui è possibile raccogliere immagini georeferenziate. Altri social network basati sulla condivisione di fotografie (come: <http://www.flickr.com>, o <http://www.everytrail.com>, che raccoglie anche tracciati GPS) fanno emergere un fenomeno talvolta



definito memory maps, in cui gli utenti costruiscono collettivamente mappe capaci di raccogliere annotazioni, storie e punti di vista personali sui luoghi.

2. L'Atlante delle segnalazioni del PPTR della Puglia

A voler prendere le parole molto sul serio, la Convenzione Europea del Paesaggio impegna tutti (chi deve definire i dispositivi istituzionali di controllo delle trasformazioni del paesaggio, i decisori politici, i tecnici detentori dei saperi esperti) a qualche sacrificio, che riguarda soprattutto la rinuncia a un po' di convinzioni preconfezionate.

Innanzitutto, quando si parla di paesaggio, bisognerebbe rinnovare il rapporto tradizionalmente non sempre equilibrato tra l'attenzione ai valori del passato e all'immagine del futuro: le "politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi", devono riguardare tutto il territorio; vale a dire che tutte le azioni di pianificazione o di programmazione a "che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio" debbono tenere in conto le conseguenze prevedibili sul paesaggio e, sperabilmente, debbono contribuire a migliorarne la qualità. Questo significa collocare conservazione e innovazione a uno stesso livello di rilevanza nella definizione delle politiche paesaggistiche; significa, nelle parole della convenzione, che le politiche paesaggistiche dovrebbero nutrirsi in modo equilibrato di azioni di salvaguardia (protection) del patrimonio esistente, di gestione (management) delle modalità di riproduzione degli assetti territoriali, e di pianificazione (planning) del futuro di quegli assetti. I firmatari dell'accordo si sono impegnati a riconoscere il paesaggio come "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità". Questo impegno al miglioramento deve riguardare tutti i paesaggi: non solo quelli straordinari, riconosciuti per la loro eccezionale bellezza e importanza, ma anche quelli ordinari, quelli in cui ogni giorno le persone vivono e si muovono. Anzi l'impegno deve riguardare soprattutto il miglioramento dei paesaggi ordinari, perché è proprio il loro valore, o il loro degrado, che influenza di più la qualità della vita di tutti.

In secondo luogo bisognerebbe discutere la capacità dei saperi esperti di assumere il giudizio di qualità che gli abitanti danno del proprio ambiente di vita; almeno se, anche qui, le parole della CEP devono essere prese sul serio. L'opinione degli abitanti è fondamentale: la CEP afferma che in tutto il territorio possono essere individuati paesaggi diversi, i cui caratteri dipendono dall'azione di fattori naturali e di fattori umani, e attribuisce alle persone la vera capacità di riconoscerne la qualità (as perceived by people). Per questo motivo gli stati che hanno firmato la convenzione si sono impegnati a avviare procedure di partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche, primi fra tutti gli abitanti. Si sono impegnati a migliorare la sensibilità generale su questi temi, comunicando nelle scuole, nelle università, nel mondo delle professioni e in tutta la società civile, l'importanza di migliorare la conoscenza dei propri paesaggi, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

Sulla base di questi principi il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia, nelle fasi preliminari della sua redazione, ha considerato importante offrire a tutti uno strumento che consenta ai singoli abitanti o alle loro associazioni di comunicare e di confrontarsi sulla qualità paesaggistica dei propri ambienti di vita, riconoscendone il valore o, viceversa, indicandone il degrado. Questo strumento ha la forma di un "Atlante delle segnalazioni" ed è aperto alla consultazione e al contributo attivo di tutti: abitanti, associazioni ed enti¹.

¹ Il progetto Il Paesaggio visto dagli abitanti/Atlante delle segnalazioni è stato commissionato dall'Assessorato al Territorio della Regione Puglia - Settore Assetto del Territorio. Il responsabile di progetto è Piero Cavalcoli. L'ideazione e il coordinamento progettuale è di Alberto Magnaghi, Fabio Lucchesi e Massimo Carta (LARIST). La realizzazione tecnica è di Italo Mairo.



2.1 Le informazioni raccolte dall'atlante delle segnalazioni

L'Atlante delle segnalazioni è stato concepito come un componente interattivo del sito internet del Piano Paesaggistico. Il sito del PPTR è raggiungibile dall'indirizzo <http://www.paesaggiopuglia.it> e consente di consultare alcune informazioni essenziali sulle finalità del Piano, la sua articolazione interna, i gruppi di lavoro che stanno collaborando alla sua costituzione. Progressivamente il sito si riempirà dei contenuti del Quadro Conoscitivo del piano, vale a dire dell'Atlante del Patrimonio dei Paesaggi della Puglia, che ha lo scopo di descrivere i caratteri di identità dei territori della regione.

Quello che ci interessa di più qui è che il sito contiene anche una sezione, l'Atlante delle segnalazioni, che gli utenti potrebbero limitarsi a consultare, ma con la quale sono invece incoraggiati a interagire attivamente. Ciascun abitante, ciascuna comunità, grande o piccola, di abitanti, può infatti segnalare luoghi, famosi o ignorati, storici o contemporanei, che considera preziosi perché sono capaci di migliorare la qualità delle esperienze di vita di tutti. Nessuno naturalmente pensa che questa raccolta di informazioni possa sostituire l'attività esperta, per esempio quella dei gruppi di lavoro impegnati nella costruzione della "Carta dei Beni Culturali", una componente essenziale della struttura conoscitiva del PPTR. Certo può accadere, talvolta, che la conoscenza locale, attenta e partecipata del proprio territorio possa in qualche modo contribuire alla costruzione dei censimenti istituzionali; il piano cerca però soprattutto il contributo degli abitanti nella esplorazione e nel giudizio degli ambienti di vita quotidiani, che in genere gli specialisti non sono abituati a tenere al centro della loro osservazione. Questa intenzione del piano è ancora più evidente se si considera che l'Atlante raccoglie anche segnalazioni su luoghi, o oggetti, che gli utenti ritengono responsabili di un degrado della qualità del territorio e per i quali è necessario concepire azioni di miglioramento e riqualificazione. Anche qui naturalmente non dovrebbero esserci equivoci: nessuno dovrebbe immaginare che l'atlante raccolga istanze di cambiamento alle quali il piano si impegna a dare immediatamente una risposta. Il piano immagina infatti un ruolo diverso delle segnalazioni delle offese al paesaggio: nello spirito della CEP vuole consentire agli abitanti, a tutti gli abitanti, la capacità di contribuire alla costruzione di una mappa della percezione sociale del paesaggio, dei suoi valori e delle sue criticità, che il piano potrà assumere come riferimento fondamentale per la sua attuazione.

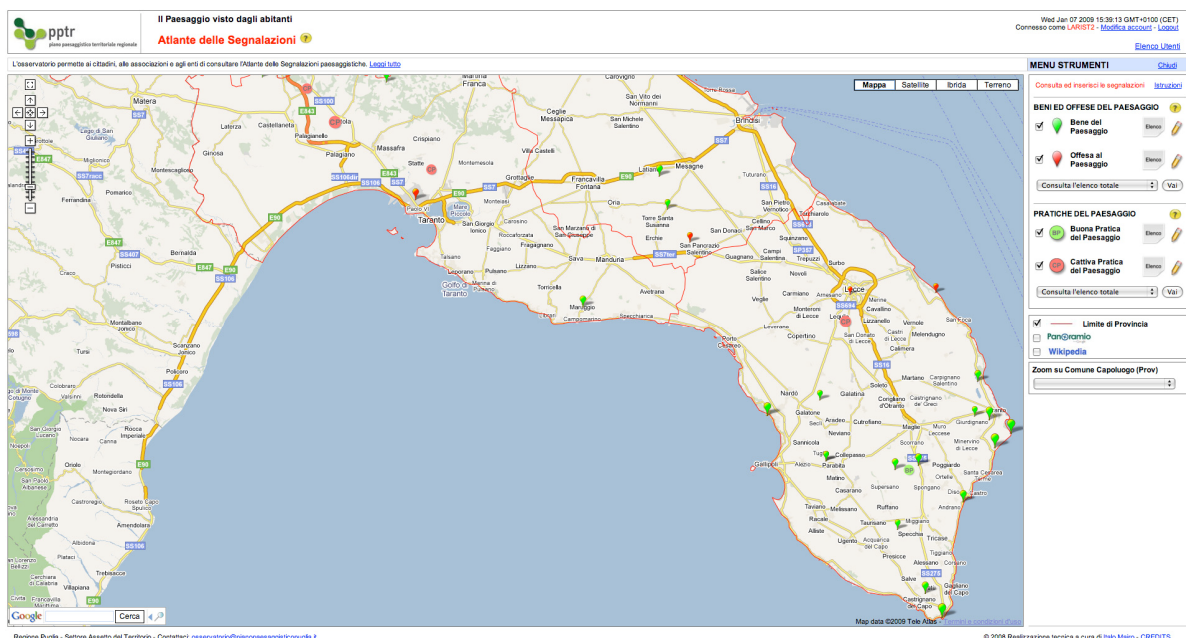


Figura 1: L'interfaccia dell'Atlante delle segnalazioni del PPTR della Puglia



L'elenco, costantemente alimentato dagli utenti, dei beni e delle offese del paesaggio della Puglia non esaurisce le informazioni contenute nell'Atlante delle segnalazioni. Ciascun abitante è consapevole che il paesaggio è prodotto da un insieme di azioni e di comportamenti, pubblici e privati, piccoli o grandi, che contribuiscono a trasformare, in meglio o in peggio, la qualità dell'ambiente di vita delle persone. L'Atlante chiama pratiche queste azioni e questi comportamenti. Ciascuno può segnalare queste pratiche, evidenti a molti o sconosciute, buone o cattive, localizzando su una mappa il territorio su cui hanno effetto. Il risultato atteso di questa raccolta di informazioni è una mappa delle energie locali positive della cittadinanza attiva.

In sintesi, l'osservatorio raccoglie dunque segnalazioni localizzate rispetto a quattro temi di interesse:

I beni del paesaggio, che sono luoghi, o oggetti, o insiemi di oggetti che il segnalatore ritiene preziosi per la qualità del paesaggio, e per i quali ritiene necessaria una azione di tutela e valorizzazione. Il segnalatore è invitato a esprimere un giudizio di valore sul bene segnalato da tre punti di vista: della qualità naturalistico/ambientale, della qualità visivo/percettiva, del ruolo storico/identitario. Il segnalatore può segnalare eventuali minacce di degrado alle quali il bene segnalato fosse sottoposto.

Le offese al paesaggio, che sono luoghi, o oggetti, o insiemi di oggetti che il segnalatore ritiene responsabili di un degrado della qualità del paesaggio e per il quale ritiene necessaria una azione di riqualificazione. Ogni segnalatore è invitato a specificare, ancora dai tre punti di vista specificati poco sopra, la gravità dell'offesa di ciascun detrattore, se c'è un rischio attuale di aggravamento dell'offesa e se c'è la possibilità di un controllo sociale di questo aggravamento.

Le buone pratiche del paesaggio, che sono azioni, o politiche pubbliche, o progetti, che portano un miglioramento nella qualità del paesaggio e possono servire come riferimento per altre azioni simili. Al segnalatore è richiesto di indicare il soggetto promotore della buona pratica, che sia un ente pubblico, o una associazione, o una comunità di abitanti, o persino un singolo cittadino produttore di buon paesaggio. Se si desse il caso, l'utente può infine indicare se la buona pratica stia incontrando resistenze alla sua effettiva realizzazione.

Le cattive pratiche del paesaggio, che sono azioni, o politiche pubbliche, o progetti, che avviano o determinano un degrado della qualità del paesaggio oppure risultano inefficaci rispetto agli obiettivi che si sono proposte. L'utente può segnalare il soggetto responsabile della cattiva pratica e se esiste un conflitto sociale che la stia attualmente contrastando.

2.2 L'atlante delle segnalazioni: istruzioni per l'uso

L'Atlante si chiama così perché il suo contenuto fondamentale è una mappa che raccoglie in tempo reale le segnalazioni degli utenti. Quando si vuole aggiungere un nuovo elemento all'Atlante, l'interfaccia del sito chiede di localizzarlo su una mappa, o su una fotografia aerea. La mappa e la fotografia derivano dal database cartografico di Google Maps, che ormai è uno strumento familiare a molti. Dovrebbe essere semplice per chiunque orientarsi sulla fotografia; se si hanno dei dubbi è possibile utilizzare gli strumenti di ricerca messi a disposizione dal sito, che trovano sulla mappa gli indirizzi che vengono indicati. Può capitare qualche volta che non si riesca a trovare sulla mappa la precisa posizione degli oggetti che si vogliono segnalare; oppure può capitare, per esempio segnalando una buona o una cattiva pratica, che sia difficile localizzare con precisione il luogo su cui la pratica ha un effetto. In questi casi si può posizionare la segnalazione con un po' di approssimazione, per esempio collocandola al centro del territorio del Comune in cui si trova.

Dopo che si è localizzata la segnalazione, l'Atlante chiede di riempire una scheda per descriverla. È possibile, ma non obbligatorio, aggiungere molte informazioni. Naturalmente la segnalazione sarà tanto più comprensibile e più efficace, da un punto di vista comunicativo, quante più informazioni l'utente riporterà nella scheda. Per questo motivo il sito proporrà di allegare alla segnalazione altri documenti, per esempio fotografie, che potranno essere trasferite dal proprio computer con grande semplicità.

Il sito è concepito come uno strumento aperto, che ha grande fiducia nei suoi utenti. Dopo che si è fatta una segnalazione, questa apparirà immediatamente sulla mappa insieme a tutte le altre. Naturalmente le segnalazioni saranno quotidianamente lette da un moderatore, che potrà intervenire segnalare o a



correggere un eventuale uso non appropriato del sito; in tutti i casi gli interventi censori saranno evitati per quanto possibile, come accade per tutte le esperienze di costruzione di conoscenza condivisa diffuse sulla rete.

Se un utente ha in mente una segnalazione, di qualunque tipo, non dovrebbe preoccuparsi del fatto che altri abbiano già indicato lo stesso luogo. Se molti indicano lo stesso luogo come un bene del paesaggio, vuol dire che quel luogo è prezioso per molti, e questa è una informazione utile. Quindi ciascuno dovrebbe fare tutte le segnalazioni che ha in mente, senza preoccuparsi se altri hanno avuto la stessa idea. L'unica cosa che un singolo abitante non dovrebbe fare è ripetere una segnalazione che ha già fatto lui stesso, magari per darle più forza.

Figura 2: La scheda di segnalazione di offesa al paesaggio

Per aggiungere segnalazioni è necessario registrarsi. Ci si può registrare con il proprio nome, come singoli utenti, o con un nome collettivo, quando si rappresenta una piccola comunità, come una classe scolastica. In questo modo ciascuno può vedere il registro delle segnalazioni che ha fatto e continuare, se vuole, ad aggiungerne di nuove. Interagire con il sito può essere molto divertente, e questo, naturalmente, è un bene.